DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

anno pastorale 2026-2027



1° INCONTRO sul PROGETTO PASTORALE 2026-2027

"Ripartiamo dal sì di Maria"

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 2026 ore 20.45 chiesa di Coriano

DALL'EUCARISTIA ALLA COMUNITÀ

Il dono di poter celebrare

Don LUIGI GIRARDI

Diocesi di Forlì-Bertinoro
28 settembre 2026

Dall'eucaristia alla comunità

IL DONO DI POTER CELEBRARE

DON LUIGI GIRARDI

Una possibilità impegnativa…

- «Bisogna fare in modo che **il senso della comunità parrocchiale** fiorisca soprattutto nella **celebrazione comunitaria della messa domenicale**» (*Sacrosanctum Concilium* 42).
- «Non è possibile che **si formi una comunità cristiana** se non assumendo come radice e come cardine la **celebrazione della sacra eucaristia**, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità. A sua volta la celebrazione eucaristica, per essere piena e sincera, deve spingere sia alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto, sia all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana» (*Presbiterorum ordinis* 6).

… e una fatica insorgente

- È preoccupante la distanza e la disaffezione dei fedeli nei confronti della liturgia. Da che cosa dipende?
- Forse da un calo della fede, da liturgie "anestetiche" e "anaffettive", da una distanza culturale rispetto al linguaggio liturgico, da uno scarso senso di appartenenza alla Chiesa…
- Tutto ciò disinnesca il potenziale formativo della celebrazione.

La direzione:
riscoprire il dono di poter celebrare…

- come la grazia di vivere ***il primato di Dio*** nella nostra vita
- come la grazia di scoprire ***un nuovo modo di essere comunità***

L'**eucaristia** può diventare il **progetto di una comunità cristiana**?

DALL'EUCARISTIA ALLA COMUNITÀ: LE QUATTRO PARTI DELLA MESSA COME «PILASTRI» DELLA CHIESA

1. Una comunità si raduna «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»

Base di partenza:

- **Si dona tempo** a Dio per incontrarlo e ci si dona tempo gli uni agli altri per diventare comunità.
- Paolo (1Cor 11) invita ad **aspettarsi**: significa non favorire divisioni, fare in modo che tutti possano arrivare a nutrirsi di ciò che l'eucaristia dona; misurare il nostro passo sul cammino degli ultimi, dei poveri e dei semplici; far sentire che tutti sono "aspettati".

Attenzioni progettuali:

- Dare un'impronta gioiosa al trovarsi: siamo "popolo di Dio"
- Attenzione a non lasciare nessuno indietro (anche chi non può essere presente)
- Accettare di accogliersi, di chiedere perdono e di pregare insieme

2. Una comunità che dà ascolto alla Parola di Dio

Base di partenza:

- Il cammino con la «Parola» ci introduce gradualmente nell'**opera della salvezza** (l'anno liturgico): è come una sapienza che illumina la nostra fede e accompagna la nostra vita.
- È una Parola da **accogliere** ("come la terra accoglie il seme"), da **pregare**, da **cantare**, da "**mangiare**", da **custodire** nella vita.

Attenzioni progettuali:

- Imparare ad ascoltare la Parola per conoscere Dio …
- … e per leggere cristianamente la vita
- Imparare a pregare a partire dalla Parola e ad avere a cuore la vita di tutti

3. Una comunità che rivive i gesti di Gesù

Base di partenza

- I gesti eucaristici di Gesù diventano la **memoria fondativa della comunità**: prendere il pane (accoglienza della vita), rendere grazie (gratitudine per ciò che Dio ci dona di essere), spezzarlo e condividerlo (atteggiamento di dono).
- Offerta di Sé e condivisione della vita: è ciò che fa *Gesù con noi* ed è ciò che facciamo *noi con Lui*. **Non c'è comunione se non attraverso la condivisione**.

Attenzioni progettuali:

- Essere disposti a presentare qualcosa di noi (offertorio) e a condividere ciò che Dio ci dona
- Imparare a sentirsi fratelli/sorelle (scambiarsi il dono della pace) e a esprimere la gratitudine di ciò
- Vivere la comunione tra noi come un «dono» che Dio ci fa e come una «profezia» verso cui tendere

4. Una comunità in uscita

Base di partenza

- La comunità termina la celebrazione con una benedizione e con un invio in missione.
- Si esce "**benedetti**" da quanto abbiamo potuto ricevere e vivere; siamo accompagnati da questa grazia.
- La **missione** è il modo per condividere la benedizione di essere stati fatti «comunità» dal Signore.

Attenzioni progettuali:

- Custodire e prolungare gli atteggiamenti che abbiamo vissuto nell'eucaristia
- Coltivare l'impegno a pregare gli uni per gli altri, a non lasciare indietro nessuno, a condividere le risorse per il bene comune, a diffondere pace
- Incontrare il «mondo» (persone, situazioni…) per coinvolgerlo in questo «progetto eucaristico»

Il «progetto eucaristico di Chiesa» si ispira alla Parola ed è plasmato dai gesti di Gesù.

L'eucaristia fiorisce nella vita

- L'eucaristia esprime «in boccio» il modo cristiano di vivere, che poi fiorisce ampiamente nei gesti e nelle scelte quotidiane

La vita fiorisce nell'eucaristia

- Ogni gesto d'amore (spesso parziale, fragile, incerto: «in boccio») vissuto nel quotidiano trova la sua più piena espressione fiorita nei gesti eucaristici

Un «laboratorio» per il progetto eucaristico (1)

La partecipazione attiva di tutti

- Non essere protagonisti individuali, ma saper costruire un'opera comune con il contributo di ciascuno, secondo i libri liturgici. Sentirsi parte di un progetto di assemblea da realizzare

La ministerialità

- La ricchezza della liturgia implica ministeri ordinati, istituiti, incaricati o "di fatto" esercitati (cfr. OGMR 91-107). Sono tutti un segno e un aiuto per cogliere la vicinanza salvifica di Dio alla vita.

Un «laboratorio» per il progetto eucaristico (2)

Lo «stile» liturgico

- La cura per la «nobile semplicità» (SC 34) dei riti e la «nobile bellezza» (SC 124) dei linguaggi della liturgia.
  Questo stile deve impegnarci
  a dare spessore umano
  e di bellezza alle nostre celebrazioni.

La varietà delle celebrazioni

- La cura e l'impegno pastorale sono richiesti non solo per l'eucaristia, ma anche per gli altri tipi di celebrazione:
  gli altri sacramenti,
  i sacramentali
  (ad esempio, le esequie
  o la Liturgia delle Ore)

Grazie per la condivisione.

Buon lavoro!